Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII – N.4 Aprile 2015

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

SOMMARIO

PRECISAZIONI - Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴ 3

BREVI NOTE SUL SIMBOLO MASSONICO - S. Caracciolo 7

LETTERA APERTA - Stefania 8

BREVI RIFLESSIONI SUL TETRAGRAMMA - Franco 9

PERLA DI SAGGEZZA 11

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini

PRECISAZIONI

Carissimi Fratelli e carissime Sorelle, nonché benevoli, affezionati o saltuari ed occasionali lettori, i ripetuti e recenti tentativi di mistificazione tesi a gettare discredito nei confronti del Nostro Rito e di chi lo rappresenta regolarmente, legittimamente ed autenticamente, operati con spirito contro-iniziatico da piccoli uomini nei quali la tiepida luce della Iniziazione si è fatalmente spenta per lasciare spazio alla volontà di potenza, ci ha decisi a rompere una volta di più il silenzio che ci eravamo imposti, per chiarire alcuni punti di carattere storico ed iniziatico.

L'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis è il risultato dell'intima elaborazione del Rito di Misraim o Egiziano, risorto a Venezia nel 1801 ad opera del Filalete Abraham e subito diffusosi in Italia e in Francia e del Rito di Memphis o Orientale, fondato da Etienne Marconis nel 1839 a Parigi su una nomenclatura che rielaborava i gradi del Misraim includendovi iniziazioni e rituali di tipo orientale.

Nell'archivio del Sovrano Gran Santuario Adriatico sono conservate, fra gli altri documenti, tre pergamene che ricostruiscono per quanto è possibile le origini e le diramazioni dei due Riti nonché la loro fusione avvenuta ad opera del Grande Fratello Marco Egidio Allegri, che nel 1923 divenne Potenza Suprema del Rito di Misraim di Venezia nonché Gran Conservatore del Rito di Memphis di Palermo, assonnatosi, poi, nel 1925.

Dopo avere operato la fusione dei due Riti nel 1945, subito dopo il termine del secondo conflitto mondiale, nasce così l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, Sovrano Gran Santuario Adriatico (Superum), allo Zenit di Venezia.

Nell'ottobre del 1949 il Grande Fratello Marco Egidio Allegri passava al-

la Grande Piramide Eterna lasciando testamento olografo a favore del Conte Ottavio Ulderico Zasio, il quale ha retto la Grande Hyerophania fino al 5 gennaio 1966, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna, lasciando a sua volta testamento olografo a favore del Conte Gastone Ventura, il quale ha retto la Grande Hyerophania fino al 28 luglio 1981, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna, lasciando a sua volta testamento olografo a favore del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, il quale ha retto la Grande Hyerophania sino al 4 aprile 2013, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna, lasciando a sua volta volta testamento olografo a favore del Pot.Mo Fratello Roberto Randellini, attualmente Sovrano Gran Hyerophante Generale e Sovrano Gran Maestro dell'Ordine e del Rito.

Nel nostro sito[1] all'interno della rubrica "Usurpazioni", al capitolo III, abbiamo sufficientemente chiarito le modalità riguardanti la nostra successione e quindi non aggiungeremo nulla di più nel merito invitando i lettori a consultarlo per i chiarimenti del caso.

Vogliamo invece, in questa sede, ribadire che tutta la documentazione originale atta a comprovare le nostre affermazioni è conservata negli archivi probatori del Sovrano Gran Santuario Adriatico Zenit di Venezia e sempre pronta, in ogni opportuna sede, ad essere consultata.

A coloro che ci chiedono perché non contrastiamo i nostri calunniatori e i mistificatori della verità rispondiamo che noi non contrastiamo nessuno! Almeno per ora. Noi vogliamo seguire tranquillamente la nostra strada, nella speranza che anche coloro che hanno sbagliato e stanno tuttora sbagliando possano fare altrettanto seguendo in pace il loro cammino.

Purtroppo il segno di questi oscuri tempi tocca anche noi, pur senza scalfirci. Quanto avviene è in ragione del fatto che l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis rappresenta, senza tema di smentita, uno dei pochi, tradizionali e regolari Riti massonici presenti all'interno

[1] http://www.misraimmemphis.org

del sistema iniziatico occidentale ancora in grado di conservare integro il potere di trasmissione. Anche a tale riguardo invitiamo il lettore a prendere visione delle varie rubriche all'interno del nostro sito web per sincerarsi di quanto affermiamo, in ragione delle valenze iniziatiche e strutturali che ci interessano.

Vogliamo quindi tranquillizzare i nostri amici e i nostri nemici, i nostri Fratelli e le nostre Sorelle e tutti coloro che ci leggono e continuano a leggerci attraverso la nostra modesta rivista mensile "Il Risveglio Iniziatico" rassicurandoli che nessuno ha il potere di "assonnarci" (ovvero di condannarci spiritualmente a morte), come stupidamente, sprezzantemente ed inutilmente si è tentato di fare, dimenticandosi che tali poteri appartennero, per brevissimo tempo, a "tiranni" quali Robespierre e Danton, che a loro volta perirono, regolarmente vittime di quegli stessi strumenti di morte dei quali avevano orgogliosamente abusato.

Nel sonno vero, quello dell'intelletto, sono invece sprofondati i nostri detrattori, i quali, inebriati e storditi dalle loro ingannevoli immagini riflesse nello specchio della vanità e della superbia intellettuale, non si rendono più conto che dietro l'Eggregore del Nostro RITO sta il Supremo Artefice dei Mondi. Non è possibile continuare sistematicamente e impunemente a violare il sacro. A costoro diciamo di proseguire in pace la via che si sono scelti senza affaticarsi a distruggere quella degli altri.

Noi siamo presenti, tranquilli e sereni e lo saremo sino a quando il Padreterno guiderà i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. E siamo ancora più forti di prima, per effetto della "purificazione" che ha attraversato le nostre fila in questi ultimi due anni. Il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo la chiamava "*potatura necessaria, di tanto in tanto, al benessere della pianta, perché possa riprendere forza, vigore e nuova salute*".

Forti dell'autorità e della volontà legalmente espressa da chi ci ha pre-

ceduti, non sentiamo il minimo bisogno né la smania del sostegno o del riconoscimento d'alcuno. Solo i deboli e chi ha carenze fondamentali d'identità necessitano della pletora di falsi amici. Amano così d'esser circondati da inutili specchi, illudendosi sempre più di esser forti e finendo ebbri nella quantità e nel numero. Abbagli, luci riflesse, luci elettriche, prive del *quid* spirituale, della fiamma viva e vera dell'Amore e della Conoscenza.

Il Forte guarda dentro Sé stesso, anzi, agisce dentro Sé stesso. Sa perfettamente dove si trova l'origine, la fonte d'ogni vera forza, di ogni giusto sostegno. Non teme la solitudine.

Il Forte si trova ovunque a proprio agio.

Il Forte prega Dio e non teme i suoi nemici, neppure quando questi appaiono soverchianti ed invincibili: *quis tibi similis in fortibus Domine*?

Il Forte non circuisce per essere amato ma è amato per emulazione, quale esempio da imitare.

Il Forte attrae il simile in forza delle sue virtù.

Il Forte è consapevole delle sue debolezze e combatte incessantemente contro di esse, chiamando vicino a sé il miglior alleato di tutti: l'Umiltà!

Il Forte non desidera la fine e la morte del prossimo ma il suo sviluppo e la sua crescita spirituale.

Il Forte è colui che ha compreso i Valori celati nella Iniziazione.

Il Forte non odia, ama.

Il Forte perdona e prega anche per i suoi nemici.

Il Forte, nella tradizione Iniziatica, è il debole che, dopo aver compreso la sua debolezza, finalmente decide d'invertire la rotta, nella consapevolezza di voler riconquistare la Virilità Spirituale perduta, costi quel che costi, vita compresa.

Amen!

Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴

BREVI NOTE SUL SIMBOLO MASSONICO

Il simbolo non è soltanto un segno grafico, ma è anche ogni forma di espressione che, superando i limiti del linguaggio e della ragione, raggiunge lo Spirito umano comunicandogli significati che la parola razionale non riuscirà mai ad esprimere. Il simbolo non può essere totalmente spiegato da alcuno poiché la parola lo svilirebbe nei suoi significati e nelle sue vibrazioni più intime, portandolo in una dimensione logica che gli darebbe una forma concettuale che non gli appartiene, sottraendolo alla sua dimensione magico-vibratoria.

Richiamando il simbolo con il nome con il quale noi lo rappresentiamo normalmente, esso assume una triplice valenza: il suono della parola che richiama l'immagine grafica ed insieme richiamano la formula rituale che lo completa.

Osservando il simbolo con il desiderio di interrogarlo umilmente e senza pronunciare parola, non solo si inizia un processo logico-analitico, ma ciò che è più importante, si stimola la risonanza di un riflesso spirituale i cui significati sono plurime vibrazioni indicibili e non riconducibili alla materialità né alla razionalità.

Un simbolo non può essere spiegato razionalmente, ma può dare a ciascuno, che lo prende in dolce e seria considerazione, plurime ed incomunicabili sensazioni di natura spirituale. Per tale motivo noi diciamo sempre che la via iniziatica, nel rapporto con i simboli, è solitaria ed individuale anche se quasi sempre il cammino viene fatto in compagnia di una comunità di Fratelli, con i quali spesso scambiamo idee ed esperienze.

Il simbolo non è una cosa morta. Esso è vivo e fortemente evocativo di significati ancestrali. In esso si nasconde la Sapienza.

Il rapporto tra il simbolo e colui che lo interroga con umiltà e con amore, per un sano e profondo desiderio di conoscenza, instaura una specie di risonanza di vibrazioni spirituali determinate da fattori ancestrali di ricordi più o meno chiari.

L'avvicinarsi al simbolo con la ragione ne provoca la chiusura dei segreti che esso nasconde. Il simbolo deve essere percepito, meditato e vissuto quale inizio essenziale di un cammino spiritualmente evolutivo. Sta a noi essere aperti alla esperienza ed alla assimilazione dei contenuti del simbolo senza fermarci alla sua venerazione. Ecco perché il Venerabile Maestro, quando nel normale insegnamento accenna in qualche modo ai simboli, non si dilunga nel parlarne, ma raccomanda di considerare il simbolo non come un feticcio o come un totem, bensì come un mezzo.

Egli conclude dicendo che ciascuno di noi dovrà divenire il simbolo nel senso che ciascuno di noi deve sapere assorbire i valori contenuti e custoditi in esso.

Sebastiano Caracciolo

LETTERA APERTA

Carissima Sorella,
gli eventi che si stanno avvicinando con forte coinvolgimento negli affetti parentali, sono un'ulteriore prova che la vita ti fa incontrare per fortificarti.

Gli avvenimenti sono quello che sono, dipende da noi come viverli, da come reagiamo alle situazioni: possiamo accoglierli o combatterli, se li accogliamo integrandoli, gradualmente con lo scorrere del tempo sfumano, se li combattiamo è lotta, guerra persa.

La serenità non viene da fuori, è dentro noi stessi: inizialmente è un piccolo seme che deponiamo, in seguito con la dedizione nel coltivarlo si trasforma in un fiore colorato e profumato, divenendo l'abito che da pellegrini dovremmo indossare nel percorso per lasciare l'abito caduco. Aiutati nella cura dello stesso da vigilanza e perseveranza terremo l'abito vivo e luminoso.

Senza le prove "Gli accadimenti" non ci sarebbe crescita; solo quando ci troviamo in difficoltà attingiamo a quella forza interiore, Scintilla Divina di cui siamo sostanza, che diventiamo consapevoli di essere in questo mondo, ma non di questo mondo.

Fa in modo Carissima Sorella di poter sentire la vita come una meravigliosa avventura per ciò che ti dona: guarda alla bellezza della Madre Terra, al Sole che non rifiuta a nessuno i suoi astrali influssi, trai forza da questo e non lasciarti abbattere dalle fatiche che chiedono crescita e perfezionamento, siamo qui per questo! Hai forse dimenticato che sei stata iniziata, che hai scelto Tu un percorso diverso? Cerca di tornare a quel momento nel "Gabinetto di Riflessione"!

Non credere Carissima Sorella che la strada da percorrere sia impervia solo per Te, non guardare solo ciò che appare nella realtà sensoriale, ma cerca di vedere con lo sguardo interiore, lo sguardo del cuore che sa riconoscere che "Tutto è giusto e perfetto" così come è.

Con Fraterno affetto sono a Te vicino.

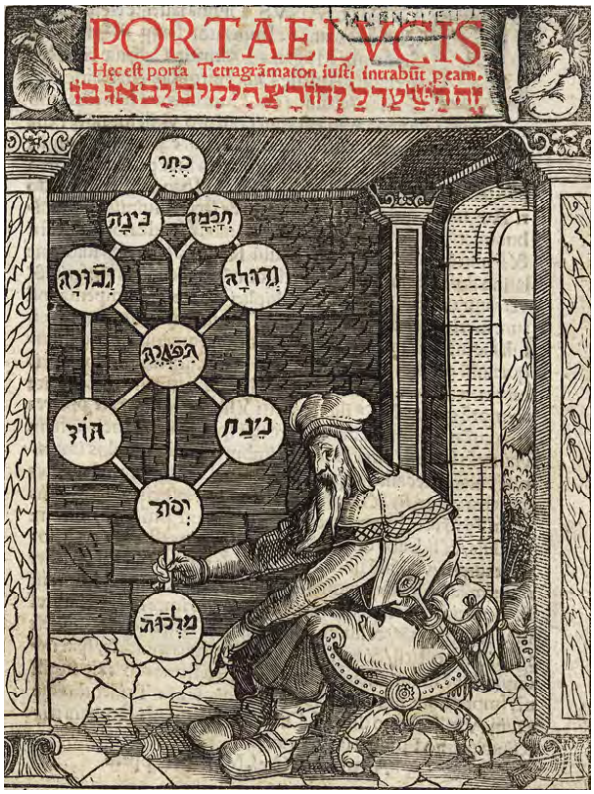
Stefania

BREVI RIFLESSIONI SUL TETRAGRAMMA (DETTO "NOME" DI DIO)

יהוה

Nella terminologia biblica Dio è conosciuto col nome YHVH "tetragrammaton" tradotto come Yehova o Yaveh. MOSE' MAIMONIDE parlando dei nomi di Dio dice: tutti i nomi di Dio che si trovano nei testi sacri sono generalmente derivati dalle azioni, ruoli, stati particolari o qualità precise (per es. Raphael…guaritore; Uriel…luce di Dio, etc…) ma un nome fa eccezione ed è quello che viene scritto YHVH, nome designato a rappresentare DIO e che, a causa di questo è chiamato shem meforash, cioè nome che esprime l'essenza. In kabbalah il nome YHVH insieme con l'estremità superiore della yud (che non è al di fuori del nome ma ne è il vero inizio) rappresenta l'anima più interna e la luce di tutte le sefirot con la loro configurazione. L'estremità della yud è keter, la yud è chokmah, la hey è binah, la vav è Zeir Anpin (piccolo volto) sono le emozioni (chesed, gevurà, tipheret, nezah, hod, yesod) la seconda hey è malkut. Vi sono poi 5 gradi dell'anima che corrispondono alle lettere del Nome: 1 yechidà, 2 chaià, 3 neshamà, 4 ruach, 5 nefesh. Il nome yhvh rappresenta la scala di discesa della realtà increata che esisteva prima della creazione e che viene chiamata "luce infinita". Attraverso la medesima scala l'uomo può risalire lungo la propria consapevolezza fino ad arrivare a poter contemplare questa luce. Secondo la tradizione cabalistica l'intera Torà è il segreto del nome il quale, esaminato grammaticalmente, contiene tutti e tre i tempi del verbo ESSERE: è, era, sarà. Le lettere incolonnate verticalmente raffigurano l'uomo eretto, esse dipingono l'unità delle sephirot e il modo in cui i "mondi" (la parola mondo che è olam designa il mondo, il secolo e l'eternità… ma significa anche nascondere e occultare, infatti olam ha la stessa radice di elem… occulto) traggono l'esistenza, il punto di keter si costruisce nella lettera **Yod** (elemento fuoco), che include anche chokmah e tocca binah, la madre. Tutto questo è contenuto nella divisione iniziale dell'energia. La lettera **Hey** (elemento acqua) significa sia finestra che altare. Con la prima hey del tetagrammaton ci si riferisce alla finestra, una finestra attraverso la quale il mondo creativo di briah viene all'essere. Dalla madre si riversa il mondo del figlio (rappresentato dalle sephiroth Chesed, Gevurah e Tiphereth) che raffigura il potere della consacrazione al divino volere. E' il mondo dell'ASTRAZIONE MENTALE da cui arrivano tutte le idee nell'universo. La Vav nel mondo di

Yetzirah significa gancio o chiodo su cui qualcosa è trattenuto e consiste nella forza di legame tra la consacrazione e il modello per la creazione e quello che è creato nel campo dell'azione che è Assiah.



La **Vav** (elemento aria) contiene anche il figlio Tiphereth che è il punto focale delle energie delle sephiroth che lo circondano, cioè Chesed, Gevurah, Netzah, Hod , Yesod, questo è lo ZEIR ANPIN "piccolo volto", come già ricordato in precedenza. La seconda **Hey** (elemento terra) si riferisce al regno Makuth, è l'ALTARE su cui noi sacrifichiamo le esperienze della vita fisica quotidiana. E' il mondo del corpo, che è dietro ogni sensazione e manifestazione fisica. E' chiamata la madre inferiore, in quanto opposto a Binah, la madre superiore. Secondo la scienza cabalistica tutto ciò che esiste può essere spinto e indagato sotto la quadruplice classificazione della yud, della hey, della vav e dell'hey. Poiché questo nome è il punto di partenza e la chiave dietro la quale si cela la manifestazione, esso ne simbolizza perfettamente il disegno creativo generale e particolare. In ebraico il nome non è mai casuale, un suono convenuto, ma è la quintessenza di tutta la realtà che si viene a nominare. Ogni nome inoltre non ha solo un significato ma una profondità di significati. il Tetragrammaton è l'espressione più riuscita di rappresentare il Non Rappresentabile, in quanto la Sua realtà sfugge a ogni definizione. Oltre a queste quattro lettere che possiamo considerare la radice di questa realtà c'è un trattino che sfugge in alto nella prima lettera, la Yud, che indica la presenza di mondi e di realtà che sono al di là della forma e del suono.

Precisazione : genesi 4,26 "*All'epoca di Enos (figlio di set) si cominciò a invocare il nome del signore*".

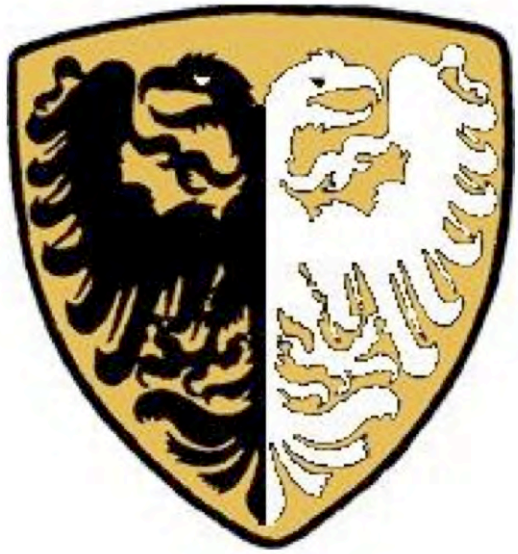
Franco

PERLA DI SAGGEZZA

Il Distruttore, figlio del dio Sole, si mise in cerca un giorno di quattro streghe, perché voleva ucciderle.
La prima che incontrò tremava e si torceva al suo cospetto, però non di paura. Freddo era il suo nome. "Se tu mi uccidi" disse "il caldo regnerà e il grano non potrà crescere senz'acqua che lo bagni."
Il Distruttore disse: "Vecchia hai ragione, io non ti ucciderò".
Fame era la seconda, ella così parlò: "Se tu mi uccidi il cibo verrà a noia alla tua gente". Ed egli disse: "E' vero, la gioia di ogni festa sparirebbe con te. Io non ti ucciderò".
La terza era Povertà. "Uccidimi" ella disse, sono così infelice! Però sappi che morta io mai più i vestiti potranno consumarsi e la tua gente non avrà più il sapore delle cose nuove".
Ed egli disse: "È vero, la mia gente gode degli abiti nuovi. Non ti ucciderò". L'ultima strega, la più vecchia e curva, disse: "Se tu mi uccidi, la Gente non morirà mai più, né nuovi bambini nasceranno, il mondo sarà un popolo di vecchi. Lasciami andare e la Gente crescerà, giovani forti prenderanno il posto dei vecchi che prenderò per mano. Sono la Morte, amica non compresa della Gente".
"Nemmeno te posso uccidere" concluse il Distruttore.
E' così che Morte, Miseria, Fame e Freddo, vivono tra di noi.

«Il figlio del Sole, tornato dal suo viaggio, spiegò a tutti quanti queste cose».

Tratto da: "49 canti degli Indiani d'America" Ed. Mondadori "Le Quattro Streghe", racconto Navajo.



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org